

di alcuni posti, e specialmente di quello de' Cappuccini, nel dì 16. distribuì il suo campo intorno a quella Città. Memorabile riuscì quell' assedio, sì perchè il *Principe Tommaso* dalla Città andò facendo varie sortite, ora favorevoli ed ora sfortunate, siccome ancora il presidio Franzese della Cittadella contro la Città; e sì ancora perchè il Leganes venne anch' egli a mettere il campo in quelle vicinanze; perlocchè seguirono altre non poche azioni militari, che io mi dispeno dal riferire. Faceano gli uni e gli altri delle continue scorrerie, per difficultare il trasporto de' viveri; ma in fine sì forte circonvallazione fece l' Arcourt, che rendè inutile ogni tentativo de' nemici, per introdurre soccorsi nella Città di Torino.

L'ENTAMENTE procedeva in tutti i suoi andamenti il Leganes, saldo nella massima di nulla azzardare, e ritirossi a Chieri. Pure spronato dal bisogno della Città, e dalla nuova di un vicino rinforzo, che veniva di Francia all' Arcourt, nel dì undici di Luglio tentò d'introdurre gente, munizioni, e vettovaglie in Torino. Andò poco felicemente l'impresa, quantunque penetrassero in quella Città mille fanti. All' incontro nel dì seguente 12. di Luglio senza impedimento da Pinerolo pervenne al campo Franzese un soccorso di sei mila fanti e di mille cavalli con gran copia di vettovaglie. Scarfeggiava forte il Principe Tommaso di polve da fuoco; e perchè niuna comunicazione restava fra lui e il Leganes, trovata fu l' invenzione di gittare dal Campo, cioè da un posto più vicino alla Città entro la medesima delle Bombe, ciascuna delle quali conteneva dieci libbre di polve. Altri scrivono, che dalla Città si cominciò a spignere al campo del Leganes palle di ferro, che contenevano nel concavo loro seno le occorrenti Lettere; il perchè quello era chiamato il Cannone corriere; e che da ciò imparò il Campo a far volare nella Città altre palle maggiori cariche di polve, e di sale. L' inventore di queste palle, alle quali precedeva un segno col fumo, dicono essere stato Francesco Zignoni Bergamasco. Fu eziandio notato come cosa rara, che in una delle sortite de' gli assediati restò anche uccisa, per non volerli rendere, una Donna Tedesca, la quale cresciuta ed allevata fra le soldatesche in abito virile, avea finquì fatte molte prodezze, ed era pervenuta pel suo valore al grado di Capitano di Cavalleria, chiamata volgarmente per burla il Capitan *Barbone*, altri dicono il Capitan *Cappone*, perchè a guisa de' castrati non avea barba. Menava seco questo femmineo Capitano una Donna, fingendola sua Moglie, dameggiava per la Città, e ne' cimenti era de' più arrischiati. A questa scena fece ella fine col morire da brava, e fu poi nello spoglio riconosciuta per quella